

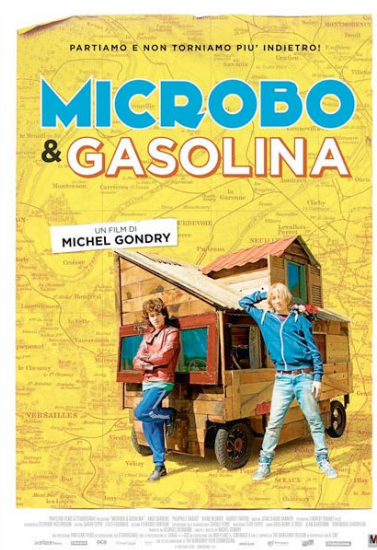
Amoris laetitia

#Esperienzedamore

MICROBO & GASOLINA

di Michel Gondry

con Ange Dargent, Th  ophile Baquet, Diane Besnier, Audrey Tautou,
Francia // 2015 // Commedia // durata 103 minuti



Il film in un tweet

Due amici "sfigati" vivono l'avventura di un viaggio fatto insieme come metafora della loro adolescenza, lontano dagli adulti che forse li ritengono ancora troppo "bambini".

La sfida

È possibile vivere in maniera "sana" la propria adolescenza? Cosa significa essere amici? E che cosa essere figli o genitori? Cosa, infine, "adulti"?

La condizione umana

Ispirato ai ricordi d'infanzia del regista Michel Gondry, è uscito nelle sale, un po' in sordina, "Microbo & Gasolina", un film che racconta di due ragazzi che si incontrano alla metà dell'anno scolastico nel loro liceo di Versailles. Sui banchi nasce l'amicizia tra Daniel-Microbo - un biondino, minuto e introverso, che sa disegnare bene e cerca il suo posto nel mondo («vorrei non essere diverso dagli altri, ma non vorrei essere come loro») - e Th  o-Gasolina, pi  maturo ed espansivo («siamo amici o compagni?»), che ama trafficare tra i «rottami» del padre - e per questo «puzza» di benzina - per cimentarsi poi in originali «costruzioni» (come la bicicletta). Due tipi apparentemente diversi, «sfigati», spesso derisi dai coetanei, che al termine dell'anno scolastico, piuttosto che passare l'estate con le proprie famiglie (diverse e «originali» a modo loro), decidono di costruirsi una «baracca mobile» (con tanto di ruote e motore) per girare insieme la Francia. Attraverso la metafora del viaggio, il film mette in scena una parabola dell'adolescenza assolutamente interessante. I temi che tocca sono del tutto pertinenti: dal passaggio all'et  adulta al rapporto

con i genitori, dal senso dell'amicizia alla scoperta delle proprie pulsioni. E non solo. Con uno sguardo disincantato, Gondry mette volutamente in bocca ai ragazzi un linguaggio forse un po' datato, non tipico degli adolescenti odierni, per esprimere al meglio il desiderio di «bella» libertà (la fine del cellulare è esemplare in questo senso) in rapporto ai propri desideri e sogni, al rischio di soffocamento da parte della mentalità corrente, che ci vorrebbe tutti uguali e «omologati» (come le autovetture). Una bella storia che merita una visione «compartecipata» tra adulti e giovani, per poter discutere insieme e toccare quei temi importanti per la crescita, a volte dati fin troppo per «scontati». Una frase su tutte: «I bulli di oggi sono le vittime di domani». Sarà vero?

Credere che i propri genitori sono degni di fiducia (AL 263) **una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*** a cura del teologo Francesco Pesce

«Sei cresciuto?», chiede la mamma al figlio quattordicenne, dopo che se ne era andato di casa da una settimana. «No», risponde, «è che tutto va al contrario». Quello che nel film emerge come andare al contrario è proprio la relazione genitori-figli. Una domanda-guida per entrare nelle pieghe del film potrebbe essere proprio questa: “Chi si preoccupa di chi?”.

In primo piano c'è l'amicizia tra i due ragazzi, nata tra i banchi di scuola e tra le sfide tra compagni di classe. Sullo sfondo, la continua influenza delle famiglie d'origine e degli stili di approccio alla vita e agli altri dei loro genitori. A questo proposito, è emblematica la costruzione di una casa mobile, per fuggire in giro per la Francia: in primo luogo, perché nel loro modo di fare, i due ragazzi portano con sé la loro casa (famiglia) di origine; inoltre, perché esprimono in questo modo il loro desiderio di trovare casa. Passato e futuro si intrecciano nelle loro vite.

Dietro i loro tentativi di ricerca di libertà e introduzione nel mondo dell'amore, sta, infatti, la loro storia familiare. Microbo, più introverso e schivo, sembra riproporre il carattere della madre; l'amico Gasolina deve fare i conti con un padre che lo considera un peso quotidiano. Il padre di Microbo chiama lui e il fratello ad aiutare la madre, alle prese con uno stato depressivo: «Vostra madre ha bisogno di voi». In modo simile, il padre di Gasolina rimprovera al figlio di aver trascurato la madre e averle lasciato un brutto ricordo di sé. Significativa anche la frase di un uomo, incontrato nel loro viaggio, che li accoglie (anzi, li trattiene) in casa: «Voi non sapete cosa si prova ad essere abbandonati dai propri figli».

Se è vero, come afferma *Amoris Laetitia*, che «lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia» (*Amoris Laetitia* 263), allora la ricerca di libertà e di amore dei due ragazzi è legata e influenzata in maniera decisiva dal modo di vivere dei loro genitori e della relazione tra padre e madre, adulti che nel film emergono centrati su di sé e incapaci di assumere la vita dei figli.

Per approfondire:

J. LYNCH, *Nessuno genera se non è generato*, Marietti 2012.